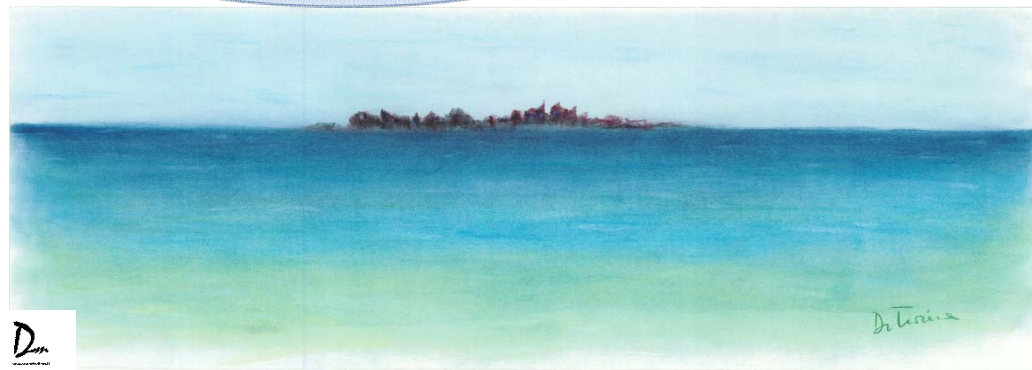


## *Benedetto il marinaio*

Il marinaio che lascia gli ormeggi per trovare la pro-

pria isola è benedetto, perché raggiungerà la felicità non nelle ~~scale~~ lontano ma nelle ore passate a contemplare l'orizzonte.



## Di necessità virtù



D.

Non ho veramente scelto di essere un navigatore solitario, almeno all'inizio, ma mi sono presto abituato a quella condizione.

## *In contrasto con gli standard della società*



*D.*

Viaggiare in barca a vela è lento, scomodo, e non offre alcuna garanzia del momento in cui si arriverà alla meta: in una parola, è un mezzo di trasporto in aperto contrasto con gli standard della nostra società.

## *Equipaggiamento minimo*

Dove si potrà stivare tutto il cibo, gli oggetti personali, senza contare il materiale di bordo, carte, vele, cime? E come riuscirà l'equipaggio a vivere in armonia in uno spazio così ridotto, soprattutto se si soffre il mal di mare?

Per andare lontano con un budget ristretto, un equipaggiamento minimo, semplice e robusto è preferibile a ogni sofisticazione.

Spesso mi hanno chiesto: «Come fai di notte, getti l'ancora?». Innanzitutto non si getta un'ancora, la si cala. La si getta solo quando è da buttare, arrugginita, storta, fuori uso. Scherzi a parte, l'oceano è troppo profondo per ormeggiare al largo. La realtà è che di notte la barca continua la sua rotta al di sopra degli abissi, come in pieno giorno.

## *Reinventarsi.... riposarsi ...*

Come chi si muove in un terreno sconosciuto, ci si inventa il proprio cammino, i propri ancoraggi, si vivono le tempeste piuttosto che subirle e si apprezzano le notti di riposo nella calma ritrovata.



Perché non dare al corpo e all'anima la possibilità di riposare quando intorno tutto dorme?

## *Mettersi alla prova....*



Nel corso delle navigazioni, il mare rivela il nostro vero io come uno specchio, ci spinge verso i nostri limiti e ci permette di lasciarceli alle spalle. Perché la navigazione a vela offre la meravigliosa possibilità di mettersi alla prova



## Regole....

In caso di momenti difficili, si può contare su se stessi, sulla propria inventiva, resistenza e volontà. Questo è vero in caso di viaggi lunghi, ma anche quando si va per mare a bordo di una barca a vela.



L'oce-

ano è tuttavia un ambiente severo che impone delle regole implacabili. Per diventare un marinaio, anche da diporto, bisogna imparare, adat-



## *Paura....*



Dopo aver regolato il pilota e ripreso la rotta, controllai il barometro per capire come si sarebbe messo il tempo. Fui travolto dalla paura: una paura profonda, viscerale. Il mio corpo rifiutava la realtà. Lo strumento confermava gli indizi: una nuova tempesta si stava avvicinando, senza concedere tregua dopo la violenta tempesta del giorno prima.

## *In compagnia della tempesta. la sfida ...*



Durante quella tempesta, raggiunsi quella sorprendente nuova dimensione, una simbiosi con la mia imbarcazione, una comunione con il mare: anziché nemica, la tempesta era diventata compagna di gioco, occasione di sfida, possibilità di superare se stessi. Il brutto tempo fa paura all'inizio, ma nell'attimo in cui lo si affronta l'apprensione dell'attesa sparisce. Ai confini del viaggio e della morte, sentirsi liberati dal proprio futuro fa una strana impressione. Quella di accettare di far parte di un tutto oceanico, di un ambiente e di un paesaggio, e di subirne le conseguenze,

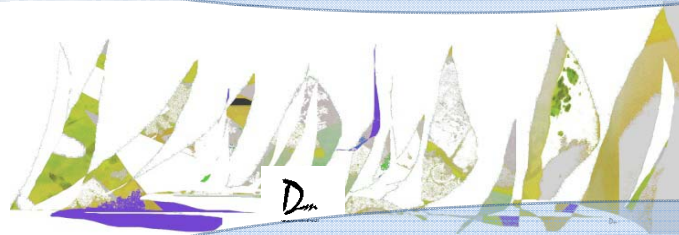
## Rischi e paure....



È sorprendente constatare che ci si abitua perfettamente a vivere con una spada di Damocle sospesa sul capo. I rischi dei viaggi in mare sono numerosi: affondare, scuffiare, incagliarsi, ferirsi, ammalarsi, cadere fuoribordo. A volte, prima di una traversata, ci si pensa con una stretta al cuore. Ma una volta in mare, in mezzo al proprio elemento, tutti concentrati nel viaggio, si dimentica tutto. È anche sorprendente a che punto il fatto di lottare contro elementi concreti – il vento, le onde, la roccia – aiuti a superare la paura.

## Concentrarsi sulla riuscita....

Come lo scalatore che non può raggiungere la sua cima se pensa continuamente alla caduta, il marinaio deve innanzitutto concentrarsi sulla riuscita.



L'uomo ha sempre bisogno di stimoli esterni, di risorse culturali o intellettuali. Leggere, ascoltare la radio o riparare cose soddisfa questo desiderio di confronto. E se



## *Qualcosa di grande può nascere....*



Da

allora, anche se temo sempre la furia di Eolo, almeno so che qualcosa di grande può nascere dalla sua ira. Perché la navigazione aiuta a vivere, a essere se stessi. La complicità che nasce sulle onde tra una barca e il suo capitano, tra gli uomini e il mare, e tra i membri di un equipaggio è una cosa insostituibile.

## Comprensione...

Spesso, gli incontri tra i marinai sono tanto intensi quanto fugaci. La comprensione è immediata tra coloro che sono uniti dalla stessa esperienza di pericoli e di gioie del mare. Rapidamente, gli animi si confidano, le lingue si sciolgono, condividono i momenti difficili e quelli esaltanti.



D.

## Integrarsi....

Essere in mare significa integrarsi con questa fauna che vive al largo, e mai sentirsi soli. Allegro, quasi altrettanto caloroso di quello tra esseri umani, l'incontro con i cetacei ha tuttavia qualcosa di misterioso. Perché quella balena è rimasta pazientemente lungo il bordo della barca mentre costeggiavo le Falkland? Perché quel balenottero è venuto a più riprese a esaminare *Saturnin*, lasciando il suo piccolo a qualche miglio?



nord o sud. Al sud, uno stormo di prioni, petrelli dal mento bianco e albatrici vorticano attorno alla barca, e ritornano a vederla a intervalli regolari. E si finisce per riconoscerne un esemplare grazie alla piuma che gli manca a un'ala. Cosa cercano questi uccelli che svolazzano attorno alle vele? Contrariamente ai gabbiani di costa, restano indifferenti al cibo che gli si propone. Du-



## *Le piccole cose e le visite....*



il mare non dà segnali fissi, punti di riferimento: non ci sono colline, montagne, neppure un boschetto di alberi per rompere la sua monotonia. Ciononostante, o forse proprio a causa di questo, lo sguardo indugia sull'orizzonte senza sosta, e il minimo dettaglio, anche se minuscolo, il profilo di un mercantile, un uccello o un relitto ondeggiante, acquisisce un'importanza sproporzionata.

## Il fascio potente di un faro nella notte scura....



D.

Le notti in mare sono magiche. L'oscurità altera le proporzioni, cambia le forme; anche l'udito può giocarvi degli scherzi. Il ponte è a volte un luogo abitato da spiriti burloni che vi confondono, a volte un luogo propizio al dialogo con l'infinito delle stelle. Dal momento in cui ci si allontana dalle luci della civiltà, il cielo appare in modo diverso da qualsiasi altra parte: denso,

### IL CANTO DELLE VELE

profondo, scintillante di miriadi di stelle, e si può allora restare incantati per ore nella sua contemplazione.

Quando si costeggia una riva, le luci artificiali vestono l'orizzonte: tende rosa racchiudono le città, collane di luci segnalano i villaggi, luciole punteggiano le case isolate. E poi ci sono i fari che, con il loro colore o con il ritmo dei loro bagliori, ci svelano il loro nome. Nella notte scura, il fascio potente di un faro aiuta a trovare la propria posizione molto più della sua silhouette diurna, a volte appena riconoscibile nel



D.

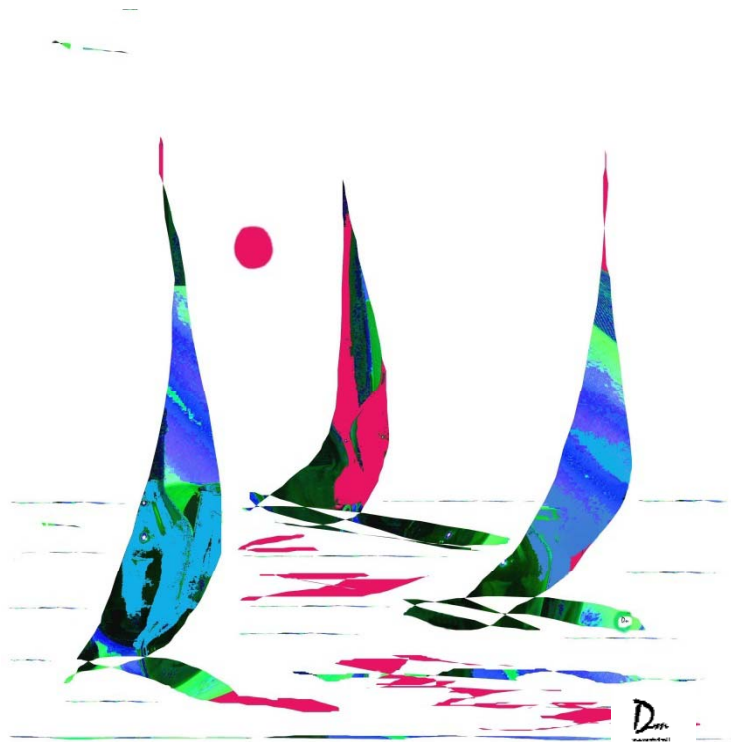
## Malinconia o gioia ? ....



*Dm*

Dopo aver attraversato l'Atlantico, un'amica mi disse un giorno: «Il mare è triste. Il mare non porta alcuna gioia, non dà alcuna gioia. Essere in mare per troppo tempo spinge alla malinconia». Ne fui all'inizio sorpreso, poi compresi ciò che voleva dire. La gioia di vivere in mare proviene dal proprio cuore. È uno specchio nel quale l'anima si riflette. Se si è tristi e meschini, si vive la pioggia con tristezza. Se si è felici e ottimisti, si attende la schiarita con speranza, e si canta anche sotto il diluvio.

## Il percorso....



Quando si viaggia a terra, si lascia un'impronta durevole del proprio passaggio. L'orma di un passo può impiegare anni a cancellarsi dal suolo secco, in un luogo di campeggio, in una zona artica, lasciare delle vestigia per secoli: pietre spostate per fissare la tenda, posizionate per formare un focolare o una sedia, alberi tagliati. Ma in mare? Si ha l'occasione di lasciare un ricordo nella memoria del mondo? La schiuma argentata della scia di una barca è così effimera! La curvatura del vento fatta dalle vele non è più significativa che il battito d'ali di una farfalla. Si può contare sulla memoria degli uccelli di mare per immortalare una traversata?

Forse proprio perché lascia poche tracce tangibili, la traversata di un oceano in barca a vela assume una dimensione immateriale, che privilegia il percorso spirituale in confronto alla performance fisica.

## Spunti da «Il Canto delle vele» 2016 di Christophe

Houdaille

- Una dimensione che privilegia il percorso spirituale
- Benedetto il marinaio
- Di necessità virtù
- In contrasto con gli standard della società
- Equipaggiamento minimo
- L'ancora non si getta ...
- Reinventarsi ... riposarsi
- Mettersi alla prova
- Regole
- Paure
- In compagnia della tempesta – La sfida
- Rischi e Paure
- Concentrarsi sulla riuscita
- Qualcosa di grande può nascere
- Comprendere
- Integrarsi
- Le piccole cose e le visite
- Il fascio potente di un faro nella notte
- Malinconia o gioia?
- Il percorso



[www.onartediem.it](http://www.onartediem.it)

**VIVERE è molto di più di abitare**





www.onartediem.it

***" Delle mie opere, quella che mi piace di più è la Casa che ho fatto costruire a Milano per accogliervi i vecchi artisti di canto non favoriti dalla fortuna, o che non possedettero da giovani la virtù del risparmio. Poveri e cari compagni della mia vita!***

***Credimi, amico, quella Casa è veramente l'opera mia più bella."***

**Così scrive Giuseppe Verdi in una lettera all'amico Giulio Monteverde. E ancora oggi, vedendo Casa Verdi, non può stupire l'orgoglio del Maestro.**





## Casa di riposo per **musicisti** Giuseppe Verdi di Milano

Il 16 dicembre 1899, nella casa di via Manzoni 29 a Milano, presso il notaio Stefano Allocchio, Giuseppe Verdi (Roncole, 10 ottobre 1813 - Milano, 27 gennaio 1901) istituisce l'Opera Pia Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi

Dal 10 ottobre 1902 – quando entrano i primi ospiti – ad oggi, la Casa di Riposo Giuseppe Verdi ha accolto oltre mille persone, che nella vita si sono dedicate all'arte musicale in vario modo e che, giunti all'età della pensione, possono qui trascorre la loro vecchiaia in totale libertà e autonomia.

**Non una casa di ricovero, dunque, ma di riposo dopo una vita dedicata alla musica.**

La denominazione riassume l'idea di Verdi di non parlare di "ricovero", ma di "casa di riposo", non di "ricoverati", ma di "ospiti".

**Dal 1998** possono essere ammessi all'ospitalità, “quando vi sia disponibilità di posti – riservati prioritariamente agli addetti all'arte musicale che abbiano compiuto 65 anni”, anche “**giovani studenti di musica, maggiorenni**, meritevoli e bisognosi, iscritti al Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano, alla Civica Scuola di Musica di Milano, a corsi ed accademie promosse dalla Fondazione Teatro alla Scala o ad altre scuole musicali riconosciute site in Milano”.

Aspetti Architettonici

Ergonomici

Estetici

Ricreativi

**da “abitare” a “vivere”**



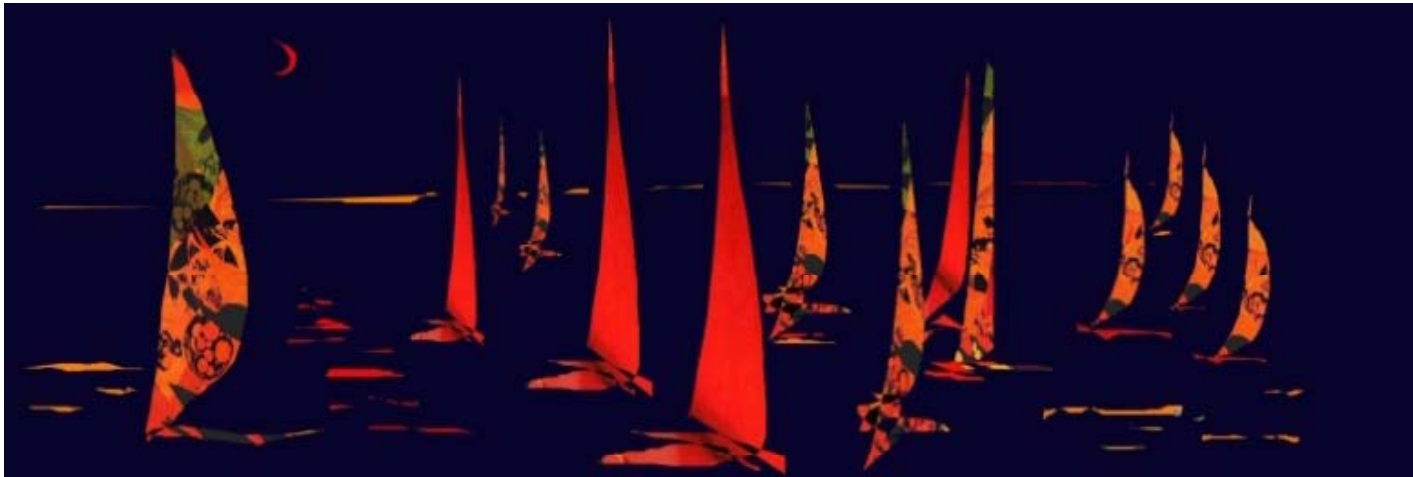
Rispetto

Ascolto

RI - Creazione

Alleanza intergenerazionale

# Buon vento!



*C'è chi si fissa a vedere solo il buio, lo preferisco contemplare le stelle*  
Victor Hugo